

Centro, destra, sinistra, altre direzioni

La politica satirica di Gualtiero Schiaffino



Premio Skiaffino

Il Sistema Turistico Locale “Terre di Portofino”
e la Città di Camogli

presentano

PREMIO SCHIAFFINO 2008

a cura di Barbara Schiaffino e Ferruccio Giromini

Centro, destra, sinistra, altre direzioni

LA POLITICA SATIRICA DI GUALTIERO SCHIAFFINO

Mostra e catalogo a cura di Barbara Schiaffino

Redazione e testi Giovanna Riccobaldi

Progetto grafico Alessandra Carli / anatomie.it

immagini © 2008 Eredi Schiaffino

testi © 2008 Autori

© 2008 per l'opera completa:

Feguagiskia'Studios, via Crosa di Vergagni 3R, Genova

Edizione a distribuzione gratuita – NON IN VENDITA

SISTEMA TURISTICO LOCALE “TERRE DI PORTOFINO”

Presidente Arnaldo Monteverde

Vice Presidente Franco Orio

Segreteria Martina Stagnaro

Ufficio Stampa Simone Rosellini

CITTÀ DI CAMOGLI

Sindaco Italo Mannucci

Vicesindaco Elisabetta Caviglia

Assessore alla Cultura Guido Riscato

Finito di stampare nel mese di novembre 2008

presso stabilimento tipografico MeCa - Recco

Centro, destra, sinistra, altre direzioni

la politica satirica di Gualtiero Schiaffino

Mi piace ricordare Gualtiero Schiaffino come un grande profeta in patria: la sua voce, infatti, si è sempre spesa per comunicare ai quattro venti le risorse della nostra terra. Prima di tutto, Schiaffino è stato un amante di Camogli, appassionato cantore della sua città, in tante occasioni, pubbliche e private. Allo stesso modo, però, con la sua attività di editore, ha sempre avuto nella mente e nel cuore le specificità di tutta la Riviera Ligure. Si è speso, allora, per raccontarne l'attualità e le memorie, le bellezze artistiche e le tipicità culinarie. Penso, per citare un aspetto, ai libri che ha pubblicato con il marchio editoriale "Il Golfo", affidando il racconto delle attività tradizionali della nostra Riviera alle persone, vere, che quelle attività praticavano, tramutandole in personaggi, simboli viventi della nostra terra.

Sotto la firma "Skiaffino", utilizzata nell'attività grafica, si cela, poi, proprio una nostra prerogativa, che Gualtiero ha saputo esaltare con la sua personale attività. La passione per il disegno, la satira, il fumetto, nelle "Terre di Portofino" è forte e radicata. Passa, per esempio, attraverso le annuali mostre allestite a Rapallo. Il Sistema Turistico Locale che, nell'attività di promozione del territorio, ha voluto prendere le mosse dalle sue peculiarità, ha già dedicato ai fumetti sei mostre ed uno spettacolo teatrale. Adesso, arrivano gli eventi del "Premio Skiaffino", nuove tappe del percorso che si snoda in questo filone.

In particolare, nella poliedrica e geniale produzione di Gualtiero, abbiamo voluto privilegiare quella parte che ha guardato al mondo della politica. Credo che Schiaffino abbia attraversato la realtà della cosa pubblica come ha attraversato la vita tutta: senza tirarsi mai indietro, cercando, anzi, di viverla pienamente, da protagonista, ma allo stesso modo guardandola con quella gioviale bonarietà che gli permetteva di stendere sulle cose il velo dell'ironia. Schiaffino ci insegna che anche la politica, tra degenerazioni, errori, protagonismi e problemi, è una cosa troppo seria, per essere vissuta senza ironia.

Arnaldo Monteverde
Presidente STL "Fantastiche Terre di Portofino"



Scavi archeologici

di Ferruccio Giromini

“Fate finta di essere intelligenti, leggete La Bancarella” era lo slogan ammiccante con cui Gualtiero Schiaffino promuoveva la sua prediletta creatura cartacea – prima settimanale, poi mensile, trimestrale e infine aperiodica – negli anni tra il 1975 e il 1985. Di fatto, *La Bancarella* rappresentò un esperimento editoriale multiforme, assolutamente atipico e costantemente sperimentale. Nacque come inserto settimanale del venerdì per il quotidiano genovese *Il Lavoro*, di gloriose tradizioni socialiste, quando Schiaffino, che da qualche tempo aveva iniziato a pubblicare le sue strisce e tavole umoristiche, si offerse di occupare due pagine del giornale con un’incursione settimanale dedicata a quella che amava definire “narrativa d’evasione”: gialli, spionaggio, fantascienza, western, avventura, fumetti, umorismo, e varia variamente “curiosa”, affastellando i generi allegramente alla rinfusa proprio come su una bancarella da libraio ambulante.

Fin dal suo primo numero (28 febbraio 1975), che si apriva con una intervista a Umberto Eco, si rese evidente che le ambizioni schiaffiniane erano molteplici e alte. Nella carta stampata il neodirettore di quel vivace foglio si muoveva già a suo agio; e le sue curiosità, intrecciandosi e moltiplicandosi nel ritorno costante dell’appuntamento periodico, trovavano continue occasioni di crescita. Inoltre da giornalista, quindi da osservatore occhiuto della società, e da umorista, quindi da analista critico del costume, era quasi inevitabile che scivolasse presto nella pratica della satira cosiddetta politica. I segnali presero a manifestarsi con gradualità, e sempre sotto l’egida di un’imprevedibile fantasia combinatoria dei materiali a disposizione. Andando a sfogliare l’ormai preziosa raccolta di quelle pagine lontane, si possono scoprire idee e pratiche innovative. Già il 25 aprile 1975, *La Bancarella* dedicava l’articolo di apertura alla “Sosta della pigrizia” introducendo così: *“Come avevamo annunciato la scorsa settimana, si è svolta il giorno 23 alle ore 2 (del mattino) la manifestazione indetta e patrocinata da ‘La Bancarella’: la Sosta della Pigrizia. L’iniziativa, che si distingueva da altre sue consorelle primaverili e proponeva al posto di estenuanti marce una saporita e confortevole sosta, ha avuto un’altissima adesione di partecipanti, anche perché non erano*

necessarie particolari formalità e la partecipazione si poteva comodamente effettuare presso il proprio domicilio". La notizia, nel titolo, stava nel numero dei partecipanti: ben 700.000. Ovvero l'intera popolazione della città di Genova in quel momento.

Nel numero del 6 giugno, in tempi di campagna elettorale, Schiaffino si produceva in un tipico discorso da comizio, altisonante nei toni quanto vuoto di contenuti, che terminava con l'esortazione: "Votate, votate, votate: primo premio 300 milioni". E il venerdì successivo, con la complicità dell'amico milanese Ferruccio Alessandri, si lanciava a dare i dati precisi dei risultati elettorali "con un anticipo di ben due giorni!". Difficile dare conto, qui, degli esiti deliranti dell'operazione. A monte di tali tecniche di anti-informazione (più che di contro-informazione, come da prassi contigue ma altrui) traspariva evidente l'esempio di *Hara-Kiri*, il seminale "journal *bête et méchant*" di Cavanna, Topor, Gébé, Choron, Fred, Wolinski, Reiser, vero Gotha dell'intelligenza dadaista/patafisica della controcultura sessantottarda parigina. Schiaffino rese noto apertamente, in un servizio che volle dedicare all'illustre esempio d'Oltralpe il 16 gennaio 1976, il suo ossequio ai Maestri. Ma da allievi si diventa maestri a propria volta, no? Un'evidenza, per esempio, che balza all'occhio solo col senno di poi: "La Bancarella" ha decisamente anticipato il format degli inserti satirici dei giornali quotidiani che si sarebbero moltiplicati negli anni a seguire: *Satyricon* su *La Repubblica*, *Tango* su *L'Unità*, eccetera. No?

Più che satira politica vera e propria, però, quella di Schiaffino si caratterizza come "satira di costume politico". Lo testimonia la sua giocosità quanto la propensione a volerla trasformare in vero gioco. Nel giugno 1976 – complice stavolta l'amico Ranieri Carano, linusiano di ferro in libera uscita, e con i disegni di tre grandi del fumetto internazionale, Dino Battaglia, Sergio Toppi, Enric Siò – Schiaffino licenzia "Il Gioco del Potere", ovvero un wargame "dove al posto di contrapposti eserciti sono schierate tutte le forze politiche del Paese sotto forma di soldatini". E nel 1983 tornerà a realizzare un boardgame, stavolta su commissione del P.C.I.: "Il Gioco del Voto", liberamente ispirato al classico gioco dell'oca.

Due anni prima, nel giugno 1981, su *La Bancarella dell'Anguilla*, demenziale numero unico realizzato stavolta con la complicità di chi scrive, ai tempi suo regolare socio d'avventure sotto il nome comune di Fegua Gischia, fu la volta dei 6 Referendum Popolari cui s'invitava di rispondere votando "6 forse". Gualtiero disponeva ancora e già perfettamente tanto di quel pelo quanto di quel vizio che non avrebbe perso fino alla fine, e che questa iniziativa antologizza e testimonia in esteso.

6 REFERENDUM POPOLARI

VOTATE E FATE VOTARE: 6 FORSE

VISTO E CONSIDERATO IL SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO DEI RECENTI CINQUE REFERENDUM PROPOSTI DAL PARTITO RADICALE E DAL MOVIMENTO PER LA VITA – COSTITUITOSI IL MOVIMENTO PER L'UOMO CHIUNQUE (M.U.C.), DAL COMITATO CENTRALE DI TALE MOVIMENTO È STATA DECISA L'INIZIATIVA REFERENDARIA POPOLARE VOLTA ALL'EMANAZIONE DI NUOVE LEGGI RISOLUTIVE DEI SEGUENTI ARGOMENTI:

RICONOSCIMENTO LEGALE DELLA TORTURA

(scheda color mimetico)

Vista e considerata l'evoluzione del costume e il crescente impiego della pratica suddetta (mezzi coercitivi, violenti, fisici, psichici e morali) nella prassi quotidiana di prevenzione e repressione dei crimini, se ne richiede la legalizzazione a tutti gli effetti. La nostra nazione si porterebbe così al livello di quei paesi civili che già la utilizzano largamente e con successo (San Salvador, Brasile, Argentina, Cile, Zaire, Sultanato di Oman, Germania Federale, Libia e Principato di Monaco).

RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE

(scheda color arcobaleno)

Viste e considerate l'oggettiva permanenza della pratica del meretricio su scala mondiale e l'inutilità dannosa della persecuzione nei confronti di entrambe le parti contraenti la suddetta attività commerciale, se ne richiede il riconoscimento ufficiale da parte delle istituzioni, non solamente con la possibilità di esercitare l'attività in proprio, ma anche regolarizzandone il funzionamento con apposito Ministero alla Prostituzione Pubblica, in questo modo favorendo l'incremento delle risorse statali. La nostra nazione si porterebbe al livello di quei paesi civili che già ne godono gli effetti con successo (Libano, Messico e Principato di Monaco).

ABOLIZIONE DELL'ORARIO FERROVIARIO

(scheda color fosforescente)

Vista e considerata l'inattendibilità costante dell'orario ufficiale delle Ferrovie dello Stato, onde eliminare alla radice i continui disagi psicofisici degli utenti e i conseguenti sensi di colpa del personale addetto, se ne richiede l'abolizione, applicando la liberalizzazione del transito ferroviario. La nostra nazione si porterebbe così al livello di quei paesi civili che già hanno adottato tale sistema con successo (India, Pakistan, Perù, Principato di Monaco e Repubblica Popolare Cinese).

ABOLIZIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO

(scheda color cangiante)

Visto e considerato che la stragrande maggioranza dei pensionati continua ad esercitare abusivamente altre attività portatrici di reddito, riducendo le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro alle fasce giovanili, e inoltre incidendo pesantemente sul bilancio dello Stato, si richiede la graduale e progressiva abolizione del sistema pensionistico. La nostra nazione si porterebbe così al livello di quei paesi civili che già attuano tale sistema con successo (Islanda, Groenlandia, Azzorre, Principato di Monaco, Nuova Guinea e Persia).

LICENZIABILITÀ DAL PUBBLICO IMPIEGO

(scheda color trasparente)

Visto e considerato che la stragrande minoranza dei dipendenti statali dimostra scarsa applicazione nell'esercizio delle proprie funzioni, forte della sicurezza del mantenimento illimitato del proprio impiego, al fine di far funzionare finalmente l'apparato statale si richiede la drastica applicazione dell'istituto del licenziamento nei confronti di assenteisti o equipollenti. La nostra nazione si porterebbe così al livello di quei paesi civili che già lo hanno introdotto largamente e con successo (Stati Uniti, Principato di Monaco, Canada, Gran Bretagna, Albania e Qatar).

ISTITUZIONE DELLA PENA PER OLTRAGGIO A PUBBLICO CITTADINO

(scheda color grezzo)

Vista e considerata l'arroganza con la quale i pubblici ufficiali di norma si rivolgono ai cittadini, approfittando dell'impunità di cui la legge li copre, si richiede la sacrosanta possibilità per il pubblico cittadino offeso di denunciare il comportamento scorretto e vessatorio, da qualsiasi parte esso provenga. La nostra nazione si porterebbe così al livello di quei paesi civili che già hanno introdotto tale legge con successo ((Principato di Monaco).

VISTA E CONSIDERATA LA DELICATEZZA DEGLI ARGOMENTI IN REFERENDUM, SI È CONCORDATO DI RESTRINGERE LA SCELTA DEI VOTANTI ALLE DUE SEGUENTI POSSIBILITÀ: «FORSE SÌ» - «FORSE NO» - **VOTATE E FATE VOTARE: 6 FORSE**

NB – Vogliamo qui ringraziare pubblicamente gli amici de “La Bancarella dell’Anguilla”, la cui alta coscienza democratica ci ha consentito di propagandare la nostra proposta su questa pagina culturale

p. il M.U.C.
Fegua Gischia



Il Beato Ulivo, dopo il martirio,
mentre ritenta la quadratura del cerchio

Miniatura da una Bibbia (Vienna, XIII secolo),
con un successivo intervento di Franco Bruna
(Torino, XXI secolo)

La preghiera del Buon Olivista per un Propizio Anno Nuovo

Ulivo nostro che stai nel Belgio,
amato e puro simbolo,
allontana da noi il partitismo
come noi terremo lontano D'Alema.
Dacci la forza di restare uniti
e nelle procellose polemiche
concedici una pausa di riflessione,
effondici un cauto ottimismo.
(scambiatevi un segno di pace)

Veglia su Rutelli e sorveglia Mastella.
Illumina Cossutta e ascolta Boselli.
Trattieni Fassino e ravvedi D'Antoni.
Comprendi nel Tuo Regno Di Pietro,
anche se; *(tutti insieme)*
Comprendi nel Tuo Regno Bertinotti,
anche se; *(tutti insieme)*
Comprendi nel Tuo Regno Pecoraro Scanio,
anche se; *(tutti insieme)*
Comprendi nel Tuo Regno Tronchetti Provera,
anche se; *(tutti insieme)*
Comprendi nel Tuo Regno Cecchi Gori,
anche se; *(tutti insieme)*
In ques'ora di grave travaglio
benedici la democrazia,
intercedi presso l'Elettorato
per condurci al Governo.
Noi ti invochiamo: ascoltaci o Prodi.
(Anche se) (tutti insieme)

L'amico immaginifico

di Sergio Staino

Mi diverte pensare di aver conosciuto Gualtiero in uno di quei club inglesi dove, in piena età vittoriana, si discuteva sulla possibilità di effettuare il giro del mondo in ottanta giorni e austeri smemorati colonnelli raccontavano le loro giovanili imprese, confondendo, nel ricordo, donne e tigri reali. Sicuramente l'umorismo e la satira di Gualtiero vengono da lì e insieme al suo sguardo, sornione in apparenza, ma in realtà appassionato ed affettuoso, me lo hanno fatto assomigliare fin dall'inizio più ad un collaboratore del *Punch* che a un collega dei vocianti de-regolati disegnatori del *Male*. Tutta la sua produzione satirica si muove su un filo raffinato ed elegante, il doppio senso mai volgare e l'illustrazione antica ripresa, smontata e riproposta con ritmi lenti, quasi per veri e grandi gourmet del sorriso.

Quando, qualche anno fa, in pieno regime politico ed estetico Berlusconiano, realizzai per L'Unità alcune prove di una possibile rivista satirica, intitolata *La Domenica del Cavaliere*, uno dei primi collaboratori a cui pensai fu proprio lui. L'intuizione di partenza era affidata alla straordinaria vicinanza tra l'immaginario retorico umbertino e i continui annunci di conquiste e vittorie del Cavaliere. Lo stesso titolo di Cavaliere, ostentato fin quasi alla caricatura, ci riportava al sogno di un riconoscimento sabauda di una borghesia arricchitasi all'ombra dello Stato, in tempi troppo brevi ed in quantità davvero eccessive. Lo stanco liberty italiano sembrava fatto apposta per sottolineare l'arrivo, sulla scena politica, di una pletera di affaristi, scribacchini, tuttofare, legulei e professionisti vari, zeppi di antiche frustrazioni e livori. Ma questa stessa grafica funzionava bene anche per sottolineare l'im maturità politica dell'opposizione, il rinchiudersi della sinistra all'interno di un gioco, le cui regole sembravano fissate più dall'Unto del Signore che dagli effettivi bisogni dell'Italia.

La prima cosa che pubblicai di lui su questo foglio fu proprio quel santino di Prodi che vedete riprodotto nella pagina a fianco. Era un vero santino che lui aveva progettato e fatto stampare a perfetta somiglianza di quelli autentici, che devoti e religiosi distribuiscono nelle loro peregrina-

zioni: l'immagine da un lato e sul retro la preghiera, con il conseguente conteggio dei giorni d'indulgenza guadagnati leggendola. La cosa mi aveva fatto morire dal ridere, sia per l'idea in sé, sia per l'accurata realizzazione. La testa del gioviale e giocondo Romano risultava particolarmente adatta al corpo dell'ignaro Santo prestatore, facendo sembrare il tutto, ad un primo sguardo, inquietantemente originale. Ma cosa eravamo noi della sinistra, già in quei giorni ora lontani, se non degli sperduti fedeli in cerca di un qualche impossibile miracolo? Ecco l'attualità calzante del santino e la perfetta manipolazione dell'antica immagine, arte in cui, insieme a Massimo Bucchi, Gualtiero ha sempre primeggiato. La collaborazione partì alla grande e le invenzioni di Gualtiero si amalgamarono molto bene con tutto il progetto: le tavole di Achille Beltrami, le tante rielaborazioni di vecchie pubblicità.

Quando poi nel 2007 sono partito con il progetto di *Emme*, il supplemento satirico dell'Unità del lunedì, l'idea editoriale che stava alla base de *La Domenica del Cavaliere* era profondamente cambiata. La nascita di *Emme* era direttamente finalizzata ad aiutare un gruppo di giovani autori satirici a realizzare e prendere nelle loro mani un futuro settimanale satirico, colmando così un'inquietante lacuna del nostro panorama editoriale. Sotto la mia direzione, la redazione veniva affidata a tre giovani palermitani, ideatori di un mensile satirico che mi era piaciuto molto, *Il Pizzino*. Proprio per questa presenza giovanile e per la dichiarata volontà di portare il giornale sulle barricate della lotta politica quotidiana, ebbi subito la sensazione che la poetica di Gualtiero potesse risultare, agli occhi di questi giovani, troppo antica e poco comprensibile. Gualtiero proponeva le storie del Cavalier Balena che, proprio per il loro ritmo slow, da caffè letterario, richiedevano per esprimersi completamente non meno di una pagina a numero. Una pagina necessariamente surreale, rarefatta, collegata alla realtà da fili quasi impercettibili, allusivi ed ambigui. Tutto spazio, pensavo, che i giovani considereranno "rubato" ad una satira più immediata e diretta contro il Palazzo e i suoi personaggi, nominati uno per uno. Ero quindi sicuro che questa sua idea avrebbe incontrato molte difficoltà ma, siccome a me piaceva molto, la proposi ugualmente. Con mia grossa sorpresa le cose andarono diversamente e le storie di Balena, alle prese con la costruzione di tanti improbabili Partiti Democratici piacquero subito anche ai collaboratori giovani.

La verità è che l'opera di Gualtiero, come sempre accade con le opere degli artisti, coglieva dal presente quegli elementi meno visibili ma che sarebbero stati ben presto le caratteristiche portanti delle situazioni politiche future. I miei collaboratori non coglievano forse le raffinate allu-

sioni alle riviste francesi *fin de siecle*, o ai fogli propagandistici del fascismo, o ai manuali del perfetto pioniere comunista (tutte cose che non potevano conoscere), ma in compenso coglievano l'essenza profonda di quelle elaborazioni. E cos'era infatti questa nostra sinistra, costretta a cambiar d'abito e di nome ad ogni congresso, con un ritmo sempre più frenetico, se non la pedissequa copia di un partito già inventato da tempo da Gualtiero, il Partito Provvisorio Italiano? Rifletteteci un attimo: se qualcuno dei nostri massimi dirigenti avesse colto la profondità filosofica nascosta in questa sottile ironia, chissà quante cavolate si sarebbero potuti risparmiare. E oggi? Oggi che parliamo di PD, di PDL, di Nuova Sinistra, ecc., e purtroppo li vediamo traversati tutti da lotte intestine e, in molti casi, dall'abbandono di valori ed ideali in nome della difesa della singola poltrona, affannati a costituir lobby e caminetti, per garantirsi almeno una pensione da parlamentare... Cos'è tutto questo, se non l'insieme di partiti inventati da Gualtiero e chiamati I.I.P., Italian Individual Party? "Yes we can" e "Pd Summer School" ovviamente compresi.

E' questo carpire nell'aria le atmosfere nascoste del tempo che verrà, che fa grande l'opera di Gualtiero Schiaffino, legandola alla poetica e alle inquietudini delle nuove generazioni. La riprova di ciò sta proprio nell'intensa collaborazione che si instaurò, dall'agosto al dicembre del 2007, fra lui e i giovani redattori di *Emme*. Per questo, al momento della sua scomparsa, tutti noi autori (vecchi, giovani o così-così) abbiamo avuto la profonda sensazione della perdita non solo di un pezzo importante del giornale, ma soprattutto di un'intelligenza lucidamente critica e laica, che tanto ancora poteva aiutare ad orientarci in questa confusa nazione che, stranamente e caparbiamente, continuiamo a chiamare Italia. Meglio sarebbe chiamarla, come ci suggerisce ancora una volta Gualtiero, "Forse Italia".

Dalla parte della cicala

di Walter Fochesato

*“Chiedo scusa alla favola antica,
se non mi piace l’avara formica.
Io sto dalla parte della cicala
che il più bel canto non vende, regala”.*

Gianni Rodari in una sua celebre filastrocca rovescia così la consueta e consunta “morale della favola”: se si vuole cambiare il mondo è necessario ribaltare quel che appare immutabile e intoccabile; soprattutto occorre stare dalla parte della cicala, perché lieta e prodiga.

Ecco, ho scelto queste poche rime perché mi sembrano capaci, nella loro icasticità, di dar conto di quello che a parer mio è stato il tratto caratterizzante della personalità e dell’operare di Gualtiero: la generosità. Non solo quella umana, quanto e ancor più, oserei dire, quella professionale. Penso alla sua inesauribile capacità progettuale, al suo continuo sfornare e fornire disinteressatamente idee, stimoli, suggerimenti e proposte, al profondo rispetto che aveva per gli altri, all’opera paziente di ascolto ma anche di formazione verso chi collaborava con lui.

Ma c’è un altro motivo che mi spinge a ricorrere ai versi rodariani. Un piccolo, lontano episodio accaduto a Camogli trentacinque anni fa, anno più anno meno. Il momento della nostra lunga collaborazione e amicizia attorno al progetto di *Andersen* era ancora da venire e io non mi occupavo ancora di libri per l’infanzia e di storia dell’illustrazione, ma Skiaffino si era già conquistato una sua fama nel mondo dell’umorismo scritto e disegnato, dando vita - fra l’altro - al lungo ciclo dei *Santinciello*. Ero il segretario della sezione “Pietro Risso” del P.C.I., alla quale era iscritto anche Gualtiero. Lui era già occupatissimo e infaticabile e quindi si vedeva poco. Ma una sera capitò che arrivasse in sezione. All’epoca le riunioni politiche avevano una loro serietà (e seriosità) e c’erano riti e regole che andavano rispettati. Quella sera accadde, stranamente, che si

facesse presto, che non si spaccasse il capello in quattro, che non ci fossero discussioni o dissensi. Così Gualtiero si prese, con assoluta naturalezza, la scena. Con le sedie in circolo tirammo fino a tardi ad ascoltarlo mentre raccontava barzellette e storielle.

E qui tornano la cicala e la formica. In poche parole: l'andamento è il solito. La cicala pensa soltanto a cantare e a oziare beata al sole, mentre la formica lavora, accumula e già pregusta quando, in inverno, la prima, affamata e intirizzita, verrà a chiederle aiuto. Giunge l'inverno, scende la neve e, un giorno, la formica sente bussare alla porta: "Apri, per favore, sono la cicala!". "Ecco, ci siamo! Adesso impara, quella sfaticata", pensa fra sé e sé la formica. Ma quando apre la porta, con sua grande sorpresa si trova dinnanzi una cicala che indossa una calda e costosissima pelliccia e sfoggia in gran copia ori e brillanti. In sostanza, in estate un impresario teatrale l'ha sentita cantare e, rimasto affascinato dal suono della sua voce, le ha fatto firmare un favoloso contratto e adesso la cicala parte per Parigi ed è venuta a salutare la sua vecchia amica. La formica è interdetta e meravigliata, non sa che dire, balbetta qualche complimento, saluta. Ma, quando ha già chiuso l'uscio e la cicala si sta allontanando, ha un sussulto. Riapre la porta, la chiama: "Mi raccomando quando sei a Parigi e incontri il signor de La Fontaine digli... che vada a fare in culo!"

Orbene importa assai poco sapere se questa storiella svelta e arguta Gualtiero l'avesse fatta propria o invece fosse di sua invenzione. Quel che conta è invece che per più versi si addice alla perfezione alla sua idea (e alla sua pratica) di umorismo. Un umorismo fresco, elegante, ricco di piccole e modulate sorprese. Lontano da ogni volgarità, nemico di grevi doppisensi ma frutto invece di una straordinaria levità che amava il calembour, il gioco di parole, l'aforisma, lo scarto improvviso e il nesso imprevedibile, la decontestualizzazione.

Un episodio fra i tanti: un giorno a metà mattinata eravamo andati a prendere il solito caffè, Gualtiero però aveva voglia di far due passi: era una bella giornata di tiepido inverno e allora gironzolammo per Castelletto, continuando la nostra discussione attorno a non so più qual progetto. Ad un certo punto si fermò dinnanzi al bancone del pescivendolo. Guardò con attenzione poi ammiccando e riprendendo la passeggiata mi disse: "Pensa che bello entrare e dirgli: - Ha mica ancora di quel pesce che ho visto in vetrina 4 o 5 giorni fa?"

La sua è sempre stata una leggerezza, ossimoricamente, piena e decisa, mai vacua e compiaciu-

ta ma di partecipazione civile, di attenta e costante analisi della quotidianità, di sdegno quando occorre. Era quindi capace di coniugare con assoluta naturalezza il divertimento e la costanza dell'operare, la serietà e il rigore che poneva nel proprio lavoro e le gioie che quest'ultimo gli procurava.

Provava curiosità ed imbarazzo verso quegli autori satirici che tutto conservano e catalogano. Ben sapendo che fatto un disegno se ne fa un altro e che questi, così come le battute, sono sovente destinati a vite effimere, a durare lo spazio breve di una lettura veloce e di un sorriso mentre si sfoglia il quotidiano. Per scrivere queste note sono andato a rivedere quel che mi capitava della sua produzione: un po' di strisce, le cartoline, le agende e ho avuto - se ve ne fosse stato bisogno - una conferma. Come in pochi altri autori l'umorismo di Gualtiero vive per la gran parte intatto attraverso gli anni. Tento di spiegarmi meglio. Se noi leggessimo oggi una rivista satirica o umoristica di qualche decennio fa comprenderemmo ben poco, salvo avere una salda preparazione storica o, in tempi più recenti, un'ottima memoria.

Invece in Skiaffino vi era sovente quello che Baudelaire ne *Il riso, il comico, la caricatura* (Edizioni del Secolo, Roma, 1947) ha chiamato il comico assoluto (il grottesco come creazione), contrappo-
nendolo al comico significativo (il comico come imitazione). Quest'ultimo "è un linguaggio più chiaro, più facile a essere compreso dal profano, e soprattutto più facile da analizzare". Il primo, invece, "si presenta sotto una specie *univoca*, e che dev'essere colta per intuizione. Non c'è che una verifica del grottesco, è il riso, il riso spontaneo; ma di fronte al comico significativo non è proibito ridere in ritardo; questo non infirma il suo valore: è una questione di rapidità di analisi". Trovo poi questa riflessione di Silvio Spaventa Filippi (*L'umorismo e gli umoristi*, Monanni, Milano, 1932), il primo e longevo direttore del *Corriere dei piccoli* che mi sembra muoversi nella medesima direzione e con la quale mi piace concludere: "Io non dico che la farsa, la pochade, l'epigramma, e qualunque altra simile esercitazione dello spirito, non possano essere impregnati d'umorismo; ma affermo che l'umorismo è qualche cosa che li contiene e li trascende, se ne giova e li disconosce, li piglia come materia grezza e li volatilizza, li trova come ciarpame e scorie sulla sua via, e li trasfonde nella più pulita, nella più civile, nella più umana e profonda delle forme letterarie".

La satira politica

vignette, partiti, simboli

Premio **S**kiaffino

La satira politica

vignette, partiti, simboli

Skiaffino autore satirico si è esercitato in lungo e in largo sul terreno della politica disegnata, attraversando agile e sornione tutti gli eventi degli ultimi quarant'anni di vita italiana.

L'ispirazione gli arriva dalla normalità del quotidiano, dai discorsi dell'uomo della strada: dall'attivista politico deluso che si interroga sul proprio ruolo all'interno di una situazione nazionale che ha da tempo perso la bussola, alla coppia di amici che, incontrandosi, non fanno altro che alimentare le proprie incertezze.

Ci si può facilmente riconoscere nelle battute fulminanti e sarcastiche di queste figure - appena abbozzate con un tratto personalissimo ed essenziale - perché il mondo capovolto dal suo umorismo crea un comune sentire che spiazzava e istiga all'autoironia.

In questa prima sezione viene presentata una selezione dell'ampia produzione di vignette apparse nel tempo sulla stampa periodica e su diversi inserti satirici, dagli anni Settanta della *Bancarella*, inserto settimanale de Il Lavoro, passando per *Satyricon* di Repubblica per arrivare a *Emme*, odierno supplemento dell'Unità. Skiaffino si è intrufolato in ogni crepa della politica e dei partiti spiazzando i conformismi e rovesciando convinzioni e convenzioni, correggendo e reinterpretando, a modo suo, loghi ufficiali e contrassegni storici e - di più - creandone ex novo tanti altri, a metà strada tra realtà e fantasia, per partiti veri e partiti inventati.

In ogni sua vignetta, in ogni sua battuta, anche la più feroce, non c'è traccia di volgarità o di accanimenti caricaturali - non è nel suo stile - ma tutto è giocato sulla lievità e l'intelligenza.

Una satira surreale e colta che regala a piene mani calembour, giochi di parole e aforismi.





SPOT

Super Partito Oligarchico Televisivo



Centro, destra, sinistra, altre direzioni

**CONTRIBUTI PER UNA CULTURA
DAL VOLTO PIÙ UMANO**

opere scelte di Gualtiero Schiaffino

*Uno dei problemi
principali
da superare per fare
la rivoluzione,
sarà quello
dell'assenteismo*

-

*Quando le masse
vanno al potere
vuol dire che comanda
chi ce le ha fatte andare*

-

*Democrazia vuol dire
andare d'accordo
in due o tre.
Prima o poi.
Forse*





L'ITALIA È UNA REPUBBLICA
DEMOCRATICA FONDATA
SUL LAVORO DOMESTICO.

...Vogliamo sottolineare che il nostro partito ha profonde radici popolari. Scambiatevi un segno di Pace e cantate con noi: "EL PUEBLO UNIDO JAMAS SERÀ VENCIDO" - Amen!



withings









SANTA CRISI (Ricorrente)

**CONTRIBUTI PER UNA CULTURA
DAL VOLTO PIÙ UMANO**

opere scelte di Gualtiero Schiaffino

*Chi non sta
né da una parte,
né dall'altra
della barricata
è la barricata*

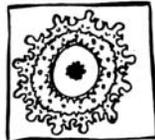
-

*I conservatori sono
i collezionisti
delle proprie idee.
Più sono vecchie
e più valgono*

-

*E' destino di tutte
le rivoluzioni
nascere in una piazza
e morire dietro
una scrivania*

TIRASSEGNI



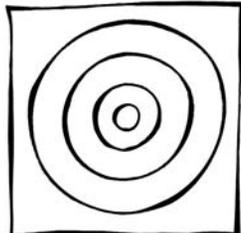
CENTRINO



ECCENTRICO



CENTRIPETO



CENTROCAMPO



CENTRIOLO



SCENTRATO

Skiaffino

I NUOVI CENTRI POLITICI



VERDI CHE VOGLION ESSERE TALI SENZA
ESSERE CONDIZIONATI DA
MICROCULTURE INTERNE DELL'ARCIPELAGO
(detto MIDA)



PARTITO GIN ECOLOGICO



DEMOCRATICI DEL NASELLO



DEMOCRAZIA VETERINARIA



RIFONDAZIONE AMBIENTALISTA



VERDI CIVETTUOLI



PARTITO DEL/NEL TUNNEL



VC - VERDECONTINUO

**CONTRIBUTI PER UNA CULTURA
DAL VOLTO PIÙ UMANO**

opere scelte di Gualtiero Schiaffino

Elezioni:

*la raccolta differenziata
dei voti*

-

*I più sacri valori
della Patria,
sono i valori bollati*

-

*L'anarchia
è un fenomeno
molto singolare*

-

*Lei che idee politiche ha?
Se vuole, Le dico
quelle che avevo*

IL VOTO...
UN ATTIMO DI PAUSA
TRA UN SONDAGGIO
E UNA POLEMICA...



La satira in politica

le campagne elettorali

Premio **S**kiaffino

La satira in politica le campagne elettorali

Il passaggio di Schiaffino dalla politica disegnata a quella vissuta in prima persona ha avuto, come tutte le malattie, un periodo più o meno lungo di incubazione.

Il virus inizia probabilmente la sua azione negli anni Ottanta, a Milano, e il veicolo dell'infezione è da ricercarsi, quasi certamente, nella bicicletta.

Si era nella stagione legata alle battaglie per i diritti civili e per l'ambiente, in un clima di allegria militanza che gli era particolarmente congeniale. La fucina è il Club Il Politecnico e la prima battaglia, tutta ecologica, è per la chiusura del centro storico di Milano alle auto, con una raccolta di firme risultata vincente.

Sono gli anni della collaborazione, giocosa e ironica, ma non per questo meno seria e concreta, con l'ANCMA (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori) a favore della mobilità sostenibile attraverso varie iniziative e con il progetto editoriale dell'Agenda ViaVai che accompagnerà le stagioni, politiche e no, di Schiaffino da questo momento in poi.

L'impegno attivo nella società stimola la sua curiosità e apre nuovi spazi al suo estro creativo.
"Poi da cosa nasce cosa ..."

Nella prima metà degli anni Novanta, come testimonia l'amico Franco Corleone, "A un certo punto in Gualtiero scatta la vena del protagonismo politico. Credo che abbia stupito tutti, anche quelli che lo conoscevano di più, per il suo realismo e il fare quotidiano, davvero inesauribile".

Le Europee del 1989 erano state un primo assaggio - quasi una degustazione - per poi coinvolgersi definitivamente: Comunalì di Genova, altre elezioni Europee, Comunalì di Camogli come candidato sindaco - con la creazione del simbolo per la sua lista civica - e Provincialì di Genova, dopo le quali si trova a ricoprire la carica di assessore alla cultura. In questo modo, per naturale osmosi, la satira si travasa nei tempi e nei modi della politica; un colpetto qui e uno là, vi si installa comodamente spargliando l'esistente grafica ufficiale con santinciello, margherite dalle radici politiche - suo è il disegno per la tessera nazionale (vera) del partito dei Verdi - biciclette umoristiche e tant'altro.



Adesivo e cartoline (pagine successive) per le Elezioni Comunali di Genova 1993



**SCHIAFFINO
VUOLE BENE
AGLI ANIMALI**



**ANIMALI
VOTATE
SCHIAFFINO**

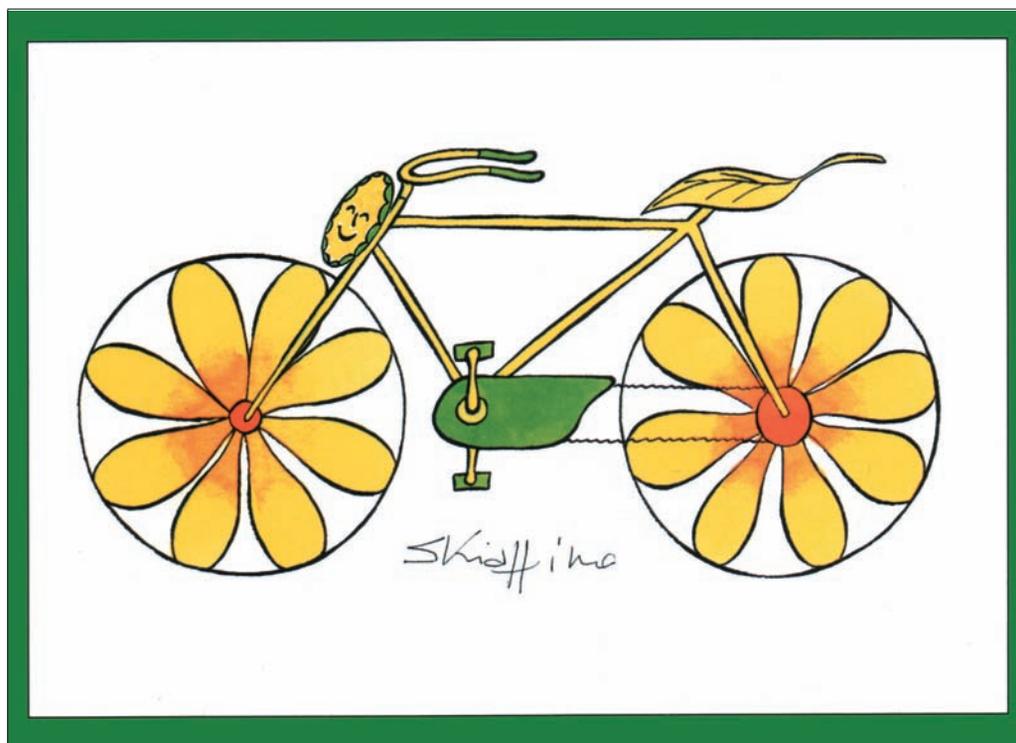


**SCHIAFFINO
VUOLE BENE
ALLA MAMMA**

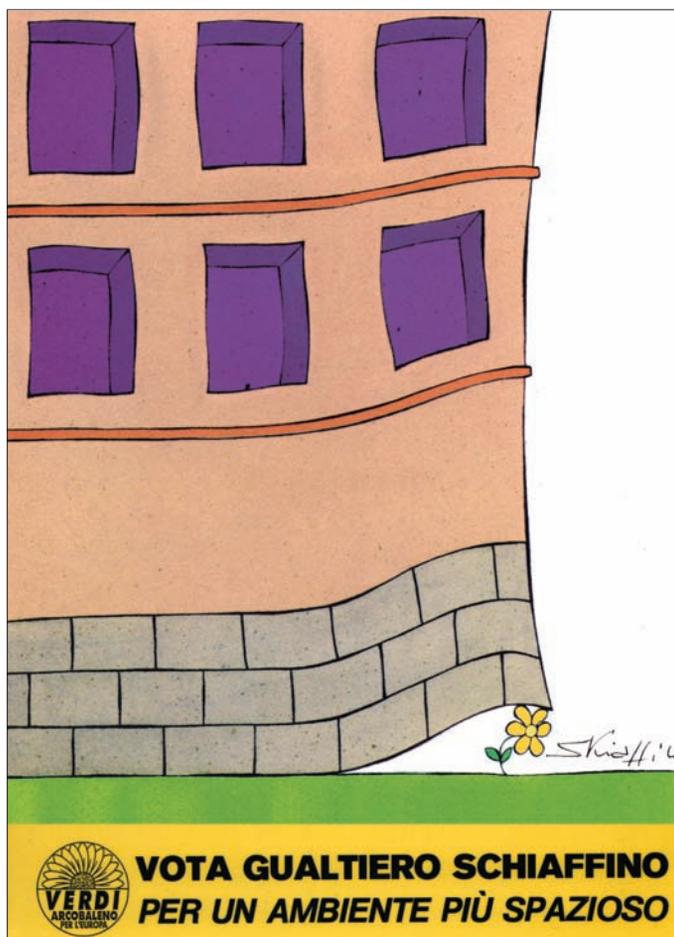


**MAMME
VOTATE
SCHIAFFINO**





Cartolina elettorale per le Elezioni Europee 1999
Circoscrizione Nord-Ovest - Lista Verdi



Cartolina elettorale per le Elezioni Europee 1994
Circoscrizione Nord-Ovest - Lista Verdi Arcobaleno

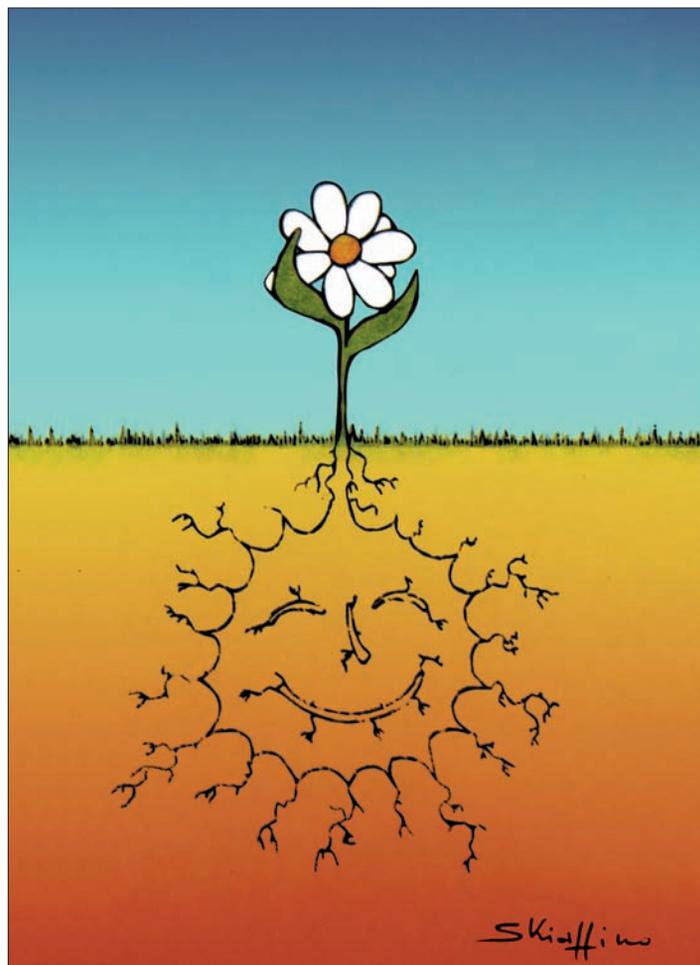


ELEZIONI EUROPEE 1989

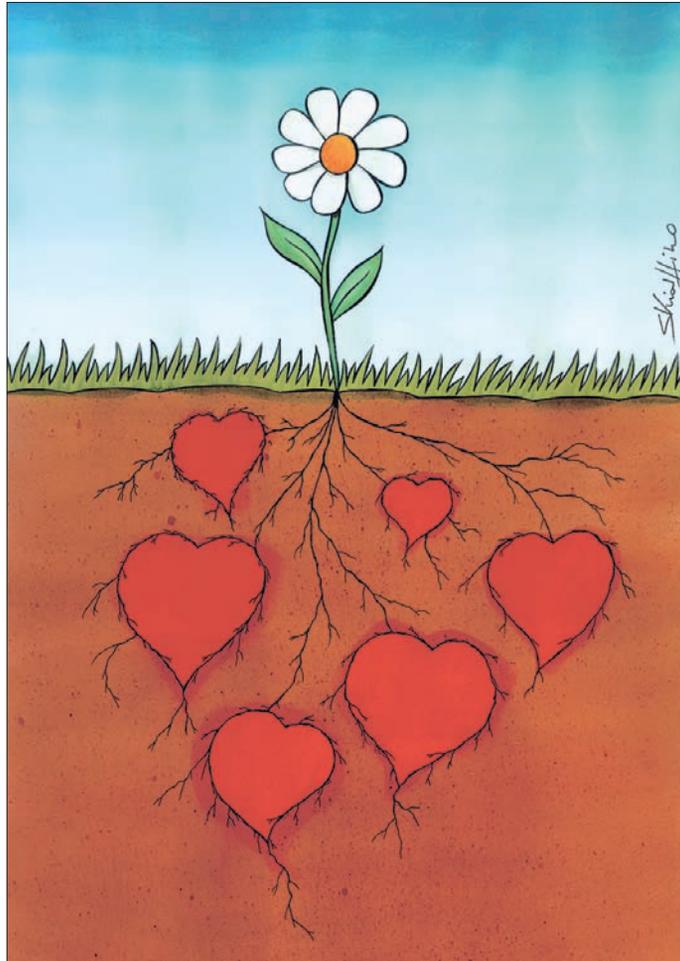


**SCHIAFFINO :
UNO CHE DICE
PANE AL PANE**

Santino elettorale per le Elezioni Europee 1989
Circoscrizione Nord-Ovest - Lista Verdi Arcobaleno



Disegno per la tessera nazionale della Federazione dei Verdi 1995/1996



Disegno per gli auguri natalizi 2001 dei Circoli della Margherita

La politica satirica

i partiti politici immaginari

Premio **S**kiaffino

La politica satirica

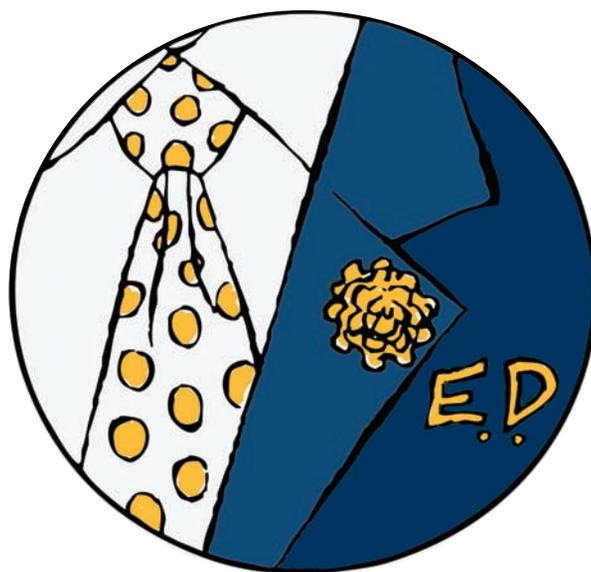
i partiti politici immaginari

“E’ iniziata la stagione dei nuovi partiti. Pensate a quanti ne sono nati in pochi mesi: DS, UDR (Cossiga), PdCI (Cossutta), CDL (Formigoni), il Partito delle Cento Città (Rutelli, Bianco e Cacciari) e l’Italia dei Valori (Di Pietro). A questo punto non vedo perché ogni italiano non abbia il diritto di farsi il suo partito, di famiglia, di condominio, di quartiere”. Da questa lapidaria affermazione, tratta dall’agenda ViaVai del 1999, si fa largo nella mente di Schiaffino l’idea, gravida di futuri esilaranti effetti, dell’invenzione di partiti di fantasia, per fare il verso alle tante aggregazioni politiche che inondano il Parlamento con nuove sigle, le più disparate.

Nel 1999 nasce Eleganza Democratica, partito dandy che porta sulla scena politica il concetto del bello sostenibile: nel portamento, nelle parole, negli abiti, in una certa aria svagata che attraversa con distacco gli eventi quotidiani. E il surreale surclassa il reale con un manifesto elettorale, affisso regolarmente a Camogli, negli spazi fiancheggiatori di una delle ultime elezioni: cravatta a pois, gardenia all’occhiello, il simbolo è proprio quello di Eleganza Democratica che accompagna disinvoltamente un testo di invito al voto.

Nel 2001 è la volta del P.O.I. - Partito Opportunista Italiano - movimento ecumenico che raccoglie tutti quelli che sono un po’ di destra e un po’ di sinistra (anche nella realtà il tipo puro è difficilmente reperibile), *“coloro che vogliono sottrarsi alla sofferenza della scelta”* e avere *“la sicurezza del risultato”*. Nell’intervallo tra il P.O.I. e l’avvento del P.P.P. - Partito Politico Provvisorio - prende forma la teoria della casualità e della precarietà che già da qualche tempo aleggiava nelle opere di Schiaffino, sia scritte che disegnate.

Sulla scena politica appare così, per la prima volta, la figura ondivaga di Giovanni Balena, teorizzatore dell’occasionale e dell’aleatorio, la perfetta interpretazione surreale dei leader politici di oggi. Con il N’Uovo nel 2005, Forse Italia nel 2006, I.I.P. - Italian Individual Party - nel 2007 e il P.D. - Partito Di fatto - nel 2008, la creazione del Balenismo diventa per Schiaffino la fonte ispiratrice di innumerevoli battute e situazioni topiche.

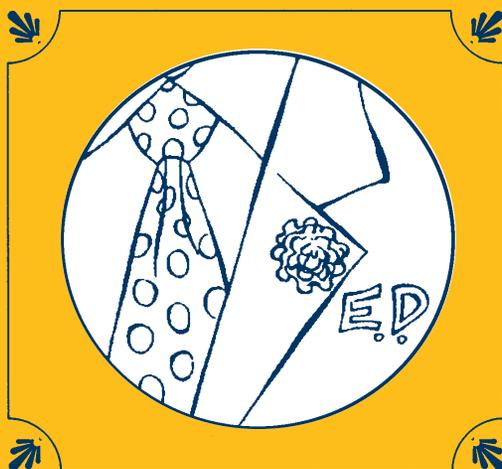


ELEGANZA DEMOCRATICA
IL VERO PARTITO DI CLASSE

Liberté, égalité, convenience

ELEGANZA DEMOCRATICA

(diritti, doveri e piaceri degli iscritti)



SINTESI DEL PROGRAMMA

Liberté, égalité, convenience

- libertà** tutti gli iscritti sono liberi di dire, di fare,
di vestire
- uguaglianza** tanto sono tutti uguali di fronte
al Segretario Nazionale a vita
Gualtiero Schiaffino
- convenienza** l'iscrizione costa solo mille lire

MANIFESTO PROGRAMMATICO DI ELEGANZA DEMOCRATICA

(diritti, doveri e piaceri degli iscritti)

1. Eleganza Democratica è un movimento che tocca tutta la società italiana, di destra, di sinistra, di centro e oltre.
2. Eleganza Democratica si batte per lo sviluppo democratico dell'Eleganza. Tutti, anche gli iscritti ad altri partiti, possono iscriversi ad Eleganza Democratica, che è il Primo, Unico e Vero Partito Trasversale Italiano. A questo scopo è ammesso far riferimento a: Eleganza Nazionale, Rifondazione Elegantista, Forza Eleganza, Eleganti di sinistra, Eleganza Ambientale, Raggruppamento Cristiano Elegante, Socialeleganti. Si dibatte, invece, da tempo, la possibilità di riferirsi anche al Movimento Elegantistico Padano, ma la cosa è osteggiata per i molti, troppi, casi di incompatibilità estetica.
3. L'iscrizione ad Eleganza Democratica comporta il versamento di mille lire e dà diritto alla tessera. Poi si vedrà.
4. L'iscritto si impegna ad usare una volta al giorno alcune parole eleganti. Un elenco di dieci parole eleganti potrà essere richiesto all'Ufficio Stampa e Propaganda della Direzione Nazionale (dietro il versamento di mille lire).
5. L'iscritto è tenuto a seguire, almeno una volta all'anno, di persona o per televisione, una delle seguenti manifestazioni: Milano Moda, Pitti Uomo e Donna o una conferenza stampa di Bertinotti.
6. L'iscritto è passibile di espulsione nei seguenti casi: Signore - unghie con smalto screpolato, smagliatura recidiva sui collant, abuso di essenze profumate. Signori - uso ostentato e ingiustificato di canottiera in luogo pubblico - uso di calza corta color beige, pennicilina o fantasia - unghia del dito mignolo di lunghezza superiore alle altre.
7. Sono previste le seguenti categorie di iscritti: Simpatizzanti, Eleganti, Estremamente Eleganti. E' previsto che l'iscritto possa dare le dimissioni in qualsiasi momento. In questo caso potrà ricevere la tessera di ex-iscritto dietro il versamento di mille lire. Così pure è prevista la reiscrizione e l'emissione di una speciale tessera di reiscritto che potrà essere ricevuta dietro il versamento di mille lire.
8. L'assemblea annuale degli iscritti, denominata "Convegno Senza Scopo Alcuno", si svolgerà in ambiti prestigiosi, con amabili conversazioni che affrontino le tematiche sociali e le azioni da intraprendere per la tutela, lo sviluppo, e la diffusione del Pensiero Chic. Nel corso del convegno verranno individuati gli Eleganti ad Honorem, ai quali verrà proposta l'iscrizione. Coloro che rifiuteranno l'ingresso nel Movimento riceveranno lo speciale Attestato di Rifiuto, dietro versamento di mille lire.

Il Segretario Nazionale
Gualtiero Schiaffino

Uno spettro si aggira per l'Europa, anzi, milioni di spettri:
sono coloro che per sentirsi eleganti fanno diete e sacrifici salutisti
rischiando l'anoressia. Oggi si può fare a meno di tutto
eccetto che dell'essere eleganti, del sentirsi eleganti.
Ma tutte queste persone che tendono all'Eleganza sono effettivamente eleganti?
E' un bel quesito. Eleganza Democratica nasce proprio per questo:
l'Eleganza non è il risultato, ma il risultato è l'Intenzione;
la tensione interiore ad essere eleganti. L'Eleganza, a volte, è solo uno sguardo.



LIBERATI!

**Eleganza
democratica**



**il vero
partito
di classe**

(Il manifesto ideato in esilio da Igor Gregorov e Paulus Von Stroenberg,
primi teorici del Movimento, Cagnes sur mer, Francia, 1921)

NOTE STORICHE DI ELEGANZA DEMOCRATICA

Liberté, égalité, convenience

Igor Gregorov (Sanpietroburgo 1883 - Brema 1938) e Paulus Von Stroenberg (Berlino 1885 - Portofino 1967) si conobbero a Ginevra sul finire del secolo dove entrambi studiavano, allievi di quel Olivier Barclay che tanto contribuì alla definizione dell'Estetica del Portamento.

Il Movimento Elegantista, diffusosi rapidamente nelle principali capitali europee, toccò il suo culmine nell'elaborazione del Primo Manifesto dell'Eleganza (Cagnes sur mer, 1921), durante il forzato esilio di Gregorov dalla madrepatria Russia a causa della rivoluzione bolscevica.

Numerosi furono gli attentati che i due sodali subirono ad opera degli agenti bolscevichi e dei loro prezzolati.

I più noti furono:

- 1) Il celebre schizzo di mayonnaise sullo sparato della camicia avvenuto al Casinò di Montecarlo durante un gala di beneficenza (1923)
- 2) L'odioso spargimento di farina sullo smoking di Von Stroenberg al Kursaal di Baden Baden (1924)
- 3) Le acciughe decomposte infilate nei bagagli durante un viaggio sull'Orient Express, sul quale la coppia di studiosi si trovava per una dimostrazione

dinamica futurista di Eleganza Ferroviaria (1924) Quest'ultimo episodio creò sgomento in tutta Europa, ma con esso il Movimento giunse all'apice della sua gloria: gli eleganti si contavano a milioni in tutto il continente.

Ma tra i due nacquero i primi screzi e, in una tarda serata di settembre a Balmoral, ospiti della casa regnante inglese, accadde l'inevitabile: un'estenuante discussione sulla chiusura dei pantaloni alla zuava (con elastico o con bottone) si trasformò in una rottura definitiva (1925).

Gregorov si stabilì a Brema dove aveva trovato impiego come manichino nella celebre sartoria Cohen e dove cadde vittima delle persecuzioni razziali: costretto ad indossare una giacca rammendata di due taglie più grandi morì di crepacuore nel giro di pochi giorni.

Von Stroenberg, nonostante le molte peripezie (fu esiliato a Mestre dove fu costretto a portare i sandali con le calze e la tuta di fustagno), di animo forte, sopportò tutto e trascorse gli ultimi giorni a Portofino, esasperando le sue teorie fino alle estreme conseguenze. Dimagrì a tal punto che un giorno scomparve e di lui non rimase che un foulard a pois.

PAROLE AD HOC

*Primo elenco di parole eleganti e loro esempi d'uso
fornito agli iscritti all'atto dell'adesione,
raccomandandone un uso costante, ma moderato.*

PALISSANDRO

Es. Tutte le sere ripongo i miei gemelli d'oro in una scatola di palissandro

GUIZZO

Es. Il vaso cinese stava per cadere ma l'ho afferrato con un guizzo

ORGANZA

Es. Uso solo strofinacci di organza perché tengono bene la piega

ACQUERUGIOLA

Es. Sarei uscito ma veniva giù una certa acquerugiola ...

BALZANA

Es. Mi frulla per il capo un'idea balzana

AFFLATO

Es. Provo sempre un certo afflato per il calciatore della mia squadra che ha fatto goal

CERALACCA

*Es. Mi suscitano sempre un certo fastidio, anche se ne riconosco la necessità,
le bottiglie di Calvados quando sono tappate con la ceralacca*

CASPITA

Es. Caspita, bada di essere più attento. A momenti mi facevi cadere nell'altoforno!

ESPLETARE

Es. Vado in bagno ad espletare alcune faccende

EQUIPOLLENTE

Es. Posso offrirti una coppa di champagne o di un'altra bevanda equipollente?

CORICARSI

Es. Lei mi piace molto. Amerebbe coricarsi con me?

INDISPETTITO

Es. Ho trovato sul parabrezza una multa da centomila lire e mi sono indispettito

*Homo sine gardenia
imago mortis est*
(Sempronio)

*Cura minimaliarum
homo elegante Facis*
(Caio)

*Divitia pauperum
non fert elegantia*
(Titio)



Tessera N°

1. Chi è elegante lo sa perfettamente
2. L'eleganza è un diritto di tutti riservato a pochi
3. La persona elegante non segue la moda. E' la moda che segue lei
4. La persona elegante ripudia la guerra per il rispetto della vita umana e per non spieazzare gli abiti



Foto dell'iscritto

Nome
Cognome

Il segretario nazionale
Skiiffino



PRIMA O POI, VOTA P.O.I.
VITTORIA ALL'OPPORTUNISMO,
IL PARTITO CHE VINCE SEMPRE



P.O.I.
PARTITO OPPORTUNISTA ITALIANO

SINISTRA
DESTRA

1. Nec frigus nec calidus
solum tepidum bonum est

2. In medio stat oportunitas

Il Segretario Nazionale
Skiffino

Foto dell'iscritto
(solo se lo ritiene opportuno)

iscrizione anonima

iscrizione manifesta

tessera n° _____



ENTRA NEL P.O.I PAGHI UNO E TI ISCRIVI A DUE

Requisiti

- 1) Essere un po' di sinistra, ma anche un po' di destra
- 2) Essere un po' di destra, ma anche un po' di sinistra
- 3) Stare alla finestra finché si può e poi, all'ultimo momento, schierarsi con chi vince
- 4) Nelle discussioni, dopo ampio dibattito, accettare il punto di vista dell'interlocutore. Tanto per quel che importa ...
- 5) Aborreire l'estremismo
- 6) Preferire in assoluto i cibi, le bevande tiepide e i colori neutri

Se vi riconoscete almeno in uno dei requisiti sopradescritti potete chiedere in piena coscienza di fare parte del P.O.I.

Come si aderisce

Premesso che l'adesione al P.O.I. può essere anonima, per comprensibili ragioni di privacy e per consentire di valutare la convenienza a manifestare la propria (tiepida) fede politica, chi ha intenzione di iscriversi potrà farlo in tre modi:

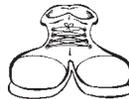
Simpatizzante (versamento di Lit. 1.000) iscrizione anonima

Sostenitore (versamento di Lit. 1.000) iscrizione certificata

Zoccolo duro (versamento Lit. 500.000) diritto al gadget*

In ogni caso si avrà diritto alla tessera da usare nei modi e nei tempi più opportuni.

** si tratta della **Biscarpa**, specialissima calzatura con la quale si può tenere comodamente il piede in due scarpe (specificare la misura del piede all'atto dell'iscrizione)*





L'UNICO PARTITO UNICO

Liberté, Precarietà, Casualité

o il caso o il caos!

L'UNICO PARTITO UNICO



*o il caso
o il caos!*

Tessera N° _____

*Sotto la sua personale responsabilità
il latore della presente dichiara
la sua eventuale adesione al P.P.P.
in tutte le circostanze che lo porteranno
ad essere occasionalmente
presente alle iniziative del Partito
e di riconoscersi probabilmente
negli ideali della Provvisorietà
che sono circa cinque:
Indefinitezza, Precarietà,
Aleatorietà, Approssimazione
e Casualità.*

*Dichiara inoltre di accettare
ogni tanto e casualmente, i valori
del Balenismo e di poter anche
credere nell'esistenza di Giovanni
Balena, discepolo di Walter
Voltaire.*

VIVA IL P.P.P.!

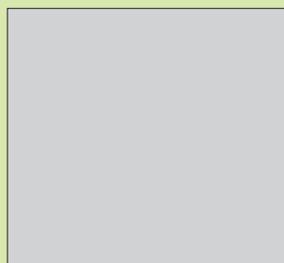


Foto dell'iscritto

Nome _____

Cognome _____

completa a matita

Il Segretario Nazionale

S. Kiaffino



MANIFESTO PROGRAMMATICO

Eventuali obblighi e precetti per l'iscritto

- Guardarsi dall'uso di inchiostri indelebili o simili e preferire sempre l'uso di matite o altro materiale facilmente cancellabile.
- Lasciare messaggi o dichiarazioni solo su supporti effimeri, degradabili e deperibili.
- Evitare di lasciare tracce delle proprie momentanee opinioni (registrazioni video - audio, messaggi via e mail).
- Non usare mai nel linguaggio parole che diano un senso definitivo (Es. Mai dire "Ti amerò per sempre" ma "Ti amerò per il momento").

*Un nuovo partito
che dell'incertezza faccia valore,
della mutevolezza sistema,
il Partito Politico Provvisorio,
vero e unico viatico
per attraversare
le costanti e procellose acque
delle coalizioni presenti e future.
Iscrivetevi numerosi:
la vostra incertezza
diventerà la vostra certezza!*

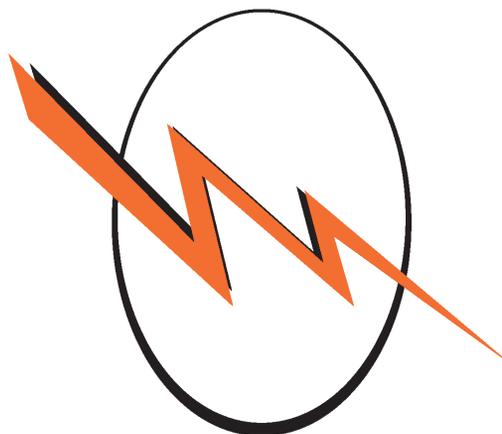


ANCHE TU!

Fatti coinvolgere
CASUALMENTE
dalla politica!
La Tua vita cambierà
RADICALMENTE
e
INVOLONTARIAMENTE
ti troverai in un mondo nuovo
e inaspettato che ti sorprenderà
PIACEVOLMENTE

Iscrizione: 1 euro

Segretario Nazionale protempore Gualtiero Schiaffino - Sede (provvisoria): via Crosa di Vergagni 3r - GE



N[⚡]UOVO

il **PROVVISORIO è DEFINITIVO**

IL TERZO POLO COALIZZATO

ZAC!

LA N[⚡]UOVA GRANDE COALIZIONE APPROSSIMATIVA
ISTANT-ESTEMPORANEA INDIVIDUALDEMOCRATICA

Perché non possiamo non dirci **N'UOVISTI**

ADERISCONO ALLA ZACI:

PARTITI

E.D. Eleganza Democratica

Il più longevo ed eticamente radicato partito della coalizione.

P.O.I. Partito Opportunista Italiano

Diffusissimo ed invisibile raggruppamento politico anonimo.

P.P.P. Partito Politico Provvisorio

Casuale e precaria formazione politica costruita sull'incertezza

Pa.Pa.Pa.Pi.Pi.Pi. Federazione dei Partiti Piccoli Piccoli

Infinitesimali formazioni politiche nate dalle costole di alcune correnti del più noto partito ambientalista italiano, di regola hanno almeno un iscritto. Solo quello.

MOVIMENTI ORGANIZZATI:

Il Corbezzolo

Il Movimento Uniti nel Corbezzolo ha preso come proprio simbolo il simpatico frutto appenninico. I cittadini sono rappresentati dai granellini gialli nella succosa polpa color arancio (la società), la quale purtroppo si deteriora molto velocemente. Sarà questo il motivo del suo difficile affermarsi sulla scena politica, si domandano gli analisti?

Brobdignac – Rete Involontaria Aspiranti Gas Tossici.

Sindacato Libero Accordatori Liuti.

Azalea – Associazione Annusatori Cattolici Fragranze.

Informatica liberale & Democratici per l'outconnection

Ordine dei Cavalieri della Tastiera.

Unione degli Scissionisti

Antenna – Associazione Donne Tentennanti

ITAM – International Time Abolition Mouvement - Sezione Italiana, di Viggiù (VA).

UNITÀ DI MISURA APPROSSIMATIVE N'UOVISTE

Manciata	Unità di misura economica minimale: «Ho solo una manciata di spiccioli.»
Sacco	Unità di misura macroeconomica: «Quello ha un sacco di grana.»
Tanto	Unità di misura sentimentale: «Quanto bene mi vuoi?» – «Tanto.»
Boia	Unità di misura delle alte temperature: «Fa un caldo boia!»
Cane	Unità di misura delle basse temperature: «Fa un freddo cane!»
Di troppo	Unità di misura alcoolica: «Un bicchiere, una bottiglia, ecc. di troppo.»
Verso	Unità di misura temporale: «Ci vediamo verso sera, verso mezzogiorno, ecc.»



PRATICHE QUOTIDIANE ED EVENTI N'UOVISTI

Zigzagare	Preferire per strada i percorsi a zig-zag.
Fischiettare	(Per i maschi).
Ondeggiare	(Per le femmine).

GIORNATA NAZIONALE DELLA MANO IN TASCA

Giorno qualsiasi durante il quale tutti coloro che tengono la mano in tasca durante un gerundio (passeggiando, conversando, fumando, ecc.) aderiscono all'iniziativa. Si può ripetere più volte l'anno.



MOVIMENTO BALENISTA
PER IL SUPERAMENTO DELLA REALTÀ
ADERENTE INTERNAZIONALE PARTITI POSSIBILISTI

*Andare verso,
giungere oltre*

Lottiamo per il diritto
di veto universale



*La virgola interrogativa
è la nostra conquista.*

*Il susseguirsi moderno di incertezze e domande
ha imposto un nuovo segno ortografico*

**SCRIVILO
SU TUTTI I MURI**

LIBERTÉ - CASUALITÉ - POSSIBILITÉ

Aderisci al movimento, l'unico che ti dà
l'adesione riposizionabile



*Da dove veniamo? **Da là**
Dove andiamo? **Oltre**
Quando arriviamo? **Chissà**
Chi siamo? **Noi**
Perché? **Mah...***

**W
SUPPERGIÙ!**

FORSE ITALIA - Via Crosa di Vergagni, 3r - 16124 GENOVA
fax 010.2510838 - forseitalia@gualtieroschiaffino.it

*Da dove veniamo? Da là
Dove andiamo? Oltre
Quando arriviamo? Chissà
Chi siamo? Noi
Perché? Mah...*

**MOVIMENTO BALENISTA
PER IL SUPERAMENTO DELLA REALTÀ**

**W
IL BALENISMO**



**LOTTIAMO PER IL DIRITTO
DI VETO UNIVERSALE**

**ADERENTE INTERNAZIONALE
PARTITI POSSIBILISTI**

SEI PERPLESSO?



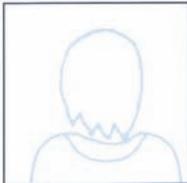
*Andare verso,
giungere oltre*

IL SIGNOR _____

È ISCRITTO A **FORSE ITALIA** DA: *oggi*
Il segretario nazionale *Skiaffino*

FORSE ITALIA - Via Crosa di Vergagni, 3r - 16124 GENOVA
fax 010.2510838 - forseitalia@gualtiero-schiaffino.it

ADERISCI!
(PER UNA CORRETTA ADESIONE RIPOSIZIONABILE
METTI COSÌ LA TUA FOTO)



Vuoi negarti? Fai così!



Sei un eccentrico? Fai così!



**W
IL BALENISMO**

E' un compito difficile quello dei ricercatori e dei redattori che hanno dato vita all'opera di ricerca su Giovann'Amedeo Balena, perché le tracce del Balenismo vanno ricercate più sovente nel regno dell'inespresso che dell'evidente, nelle pieghe dell'invisibile più che del visibile.

Con tutto ciò si sono accumulate le prove dell'impronta profonda lasciata da Balena nel pensiero contemporaneo. Il Balenismo rappresenta tutto ciò che non è, ma che avrebbe potuto essere. Tutto ciò che c'è ma non si sa che ci sia.

Giovann'Amedeo Balena è stato - senza rendersene conto - l'iniziatore della stagione del cosiddetto "Pensiero Inconsapevole". La prova regina dell'esistenza di questa corrente di pensiero sta nel fatto che nessuno se ne sia mai accorto e solo pochi illuminati, a tratti, abbiano scorto le sue tracce, "fugaci come le scintille delle braci di un fuoco che si leva nel cielo della notte" (G. D'Annunzio, Pensieri inediti, mai pensati e mai scritti, 1923)

Il punto fermo (fermo si fa per dire) è: tutto viene per caso e non a caso. Questo ci ha insegnato Giovanni Balena (Giovann'Amedeo per esteso). Nel pensiero balenista nulla è fermo, tutto è movimento, mobilità, fluidità, intuito, improvvisazione, opzione del momento, veloce indecisione, scatto, guizzo, rapido voltafaccia.

La constatazione è semplice e felice: le cose stanno come stanno, perché come va va. Cioè la vita è quella che è.



I.I.P.
Italian Individual Party
Partito Personale Italiano

*Balena è vivo
e lotta assieme a noi!*



©2007 Guallero Schaffino - Allegato all'agenzia ViaVia 2007

I.I.P.
Italian Individual Party
Partito Personale Italiano



*Il solo vero
Partito Democratico.
Unico nel suo genere*

DIFFIDA DELLE IMITAZIONI

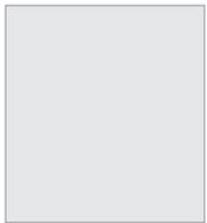
Il primo raduno in incognito dei Segretari Nazionali dell'I.I.P. (Italian Individual Party)



*Diventa
Segretario Nazionale
del Tuo Partito*

- ▶ Sarai Tu a stabilire la linea politica
- ▶ Sarai Tu a decidere le candidature
- ▶ Sarai Tu a decidere gli incarichi
- ▶ Sarai Tu a fare le alleanze
- ▶ Sarai Tu a concedere favori
- ▶ Sarai Tu a farti una clientela personale

**A differenza degli altri partiti
"democratici", l' I.I.P. è l' unico in cui
non possono avvenire scissioni.**



Il signor _____

è iscritto all I.I.P. con la qualifica di
Segretario Nazionale.

Le sedicenti Forze dell'Ordine e le Autorità,
sono pregate di tenerne conto e favorire con
ogni mezzo il titolare della tessera.

IL PRESIDENTE *Skiaffino*



I.I.P.
Italian Individual Party

Partito Personale Italiano

“Liberté, casualité, provvisorieté”

Nasce l'Unico Partito Democratico

Dicembre, 2006

Caro amico,

forse lei sa già, o forse non lo sa ancora, ma da alcuni anni l'Agenda Viavai è il più accreditato strumento di indagine storica, critica e profetica sul movimento balenista, il vastissimo moto d'opinione, teorizzante l'incertezza, il dubbio e la casualità iniziato all'incirca nel 1908 ad opera di G.A. Balena, attivo fino alla fine degli anni Trenta. Il Balenismo, che ha così grandemente influenzato il pensiero moderno e che soprattutto oggi - appannate le "stelle fisse" delle tradizionali ideologie - appare di straordinaria attualità, è stato l'humus nel quale sono germogliate alcune nuove sigle politiche recentemente affacciate sulla ribalta italiana. Dopo il Partito di Eleganza Democratica, il Partito Opportunista Italiano, il Partito politico Provvisorio e il Partito di Forse Italia, l'ultima novità politica per il 2007 è rappresentata dall'I.I.P. - Italian Individual Party - che porta alle estreme conseguenze le teorie baleniste.

Partito trasversale per eccellenza l'I.I.P., scompaginati i tradizionali punti di riferimento destra-sinistra e alto-basso, pone al centro della sua azione l'asse diagonale della politica. Viva l'Ipotenusa, abbasso i Cateti!

E' quindi con piacere che le alleghiamo la tessera di iscrizione n°1 (l'unica esistente) nella quale avrà la piacevole sorpresa di scoprire che le è data la possibilità di diventare Segretario Nazionale del nuovo partito.

L'unico veramente democratico.

Il Presidente I.I.P.
Gualtiero Schiaffino

(PD)

PARTITO DI FATTO

SENZA

SENZA ISCRITTI
SENZA SEDI
SENZA ORGANI
SENZA CORRENTI
SENZA SENSO

PROVVISORIO PD DESTRUTTURATO

FINALMENTE IL NON PARTITO

- richiedi la tessera di **NON** iscrizione
- non più noiose riunioni
- non più sottili distinguo
- basta il pensiero
- aderisci qua e là

(PD)
PARTITO DI FATTO

SENZA

SI CERTIFICA
CHE IL SIGNOR

NON È ISCRITTO

SENZA ISCRITTI
SENZA SEDI
SENZA ORGANI
SENZA CORRENTI
SENZA SENSO



BALENA E' VIVO E FLUTTUA INSIEME A NOI

QUOTE ROSA

L'attenta lettura del pensiero balenista è sicuramente servita di ispirazione a Walter Veltroni nell'indefinire i contorni sfumati del nuovo soggetto politico. "...e saremo come saremo, uniti senza legami, uguali ma diversi, esseri viventi, non solo fratelli e sorelle, ma anche cognati e cognate" (Kermesse costituente milanese, 27 ottobre 2007).



QUOTE COGNATI

La centralità della questione femminile in Giovanni Amedeo Balena, va di pari passo con quella del "cognatismo". "Perché escludere i cognati dalla vita politica?" Gli domandavano spesso. Ad un discepolo incontrato casualmente in un bistrot del Boulevard Saint Michel a Parigi, forse nell'aprile del 1927, così rispose: "Sono una risorsa".

Sopra Clelia Pavani di Rovigo, senza sorelle né cognati. Inutili i suoi tentativi di incarnare gli ideali balenisti. L'ineleganza della figura e il culto della puntualità non glielo permisero mai.

(Gualtiero Schiaffino)

**Dopo i Teo-Dem,
i Teo-Con,
i Teo-Teo
Finalmente
un movimento
climatico
cattolico**



**Se il clima
impazzisce,
figuriamoci
quello politico.**

**Ci salverà
il Balenismo?**

**PIOVE CHE DIO LA MANDA!
NON SO PIÙ A CHE SANTO VOTARMI!**

**OH GESÙ, CHE CALDO!
FA UN FREDDO DELLA MADONNA!**

FISCHIA IL VENTO, INFURIA LA PREGHIERA

“Ho sempre creduto negli alti valori della meteorologia e della sostanzialità dell’aria. Ho sempre creduto anche che alla fine dell’arcobaleno vi sia una pentola piena di monete d’oro. “Somewhere over the rainbow” come cantava Judy Garland. Per non parlare di “Via col vento”. Ho sempre creduto nel vento. Venti di destra, venti di sinistra, venti di centro (“Pierferdi se Alisei, batti un colpo”). Venti di qua, venti di là e fanno quaranta. Per cento.” (W.Veltroni, incipit di e-mail al Pres. Mov. Me-Teo, 3 -11 - 2007)



**E il naufragar m’è
dolce in questo mare,
poco mosso altrove,
o in diminuzione.**
Come scrisse il sommo Edmondo Bernacca in “Dai tempo al tempo”, silloge meteopoetica, Ed.

Eri-Rai, 1971.

**Oh che gioia, oh che tormento,
se tirasse sempre il vento!
Oh che gioia, oh che sollazzo,
se tirasse sempre il vento!**
Scritta apocrifia, firmata GAB, rilevata in un postribolo di Bengasi, 1936.

**Sopra “Tra cinque minuti il cielo non sarà più quello di una volta”
(G.A. Balena. Un pomeriggio, data incerta)**

(Gualtiero Schiaffino)

Gualtiero Schiaffino
ESPONENTE DI SPICCO

Via Crosa di Vergagni 3r
16124 Genova

Studio 010.275.75.44
Provincia 010.5499.236

Gualtiero Schiaffino
INTELLETTUALE DI SINISTRA

16124 genova via caffaro 9/7 telefono 010 282684 297861

Gualtiero Schiaffino
AMICO DI UMBERTO ECO

16124 GENOVA VIA CAFFARO 9/7 - TELEFONO 010 282684 297861

GUALTIERO SCHIAFFINO
COMUNISTA DI DESTRA

16124 GENOVA VIA CAFFARO 9/7
TELEFONO 010 282684 297861

Gualtiero Schiaffino

Assessore, editore, giornalista,
disegnatore satirico, etc.

Provincia di Genova 010.5499236
Studio 010.2757544
Cellulare 0335574.10.39

Gualtiero Schiaffino. Vita, opere e miracoli

di Giovanna Riccobaldi

“Gualtiero Schiaffino, nato a Camogli nel 1943, fu promosso alla fine della quinta elementare ma fu bocciato all’esame per entrare nella prima media. La madre lo avviò allora alle scuole private presso il Monastero di San Prospero (Schiaffino) di Camogli dei Reverendissimi Padri Benedettini di Monte Oliveto. Terminate le scuole medie fu avviato, sempre dalla madre, agli studi liceali presso il Collegio San Francesco di Rapallo dei Reverendissimi Padri Somaschi. Terminato il liceo dopo sette lunghi anni di studio e dopo aver voluto dare per ben tre anni prova della sua maturità, non potendo trasferirsi a Milano per studiare all’Università Cattolica, proseguì privatamente i suoi studi religiosi che lo portarono all’elaborazione dell’opera “Santincielo”. Una prova dell’attenzione divina nei suoi confronti è il continuo concepimento di idee senza sforzo alcuno, idee che lo hanno portato in breve volgere di tempo ad essere quello che è, come ognuno sa”.

L’autobiografia scanzonata, tratta dalla presentazione del libro *Ma chi mi credo di essere?* (Milano, Ottaviano, 1978), dà pienamente conto della maniera con cui Schiaffino osserva e reinventa gli avvenimenti della sua stessa vita, trasformando il vissuto reale in un’altra storia, uguale ma diversa, plausibile ma inverosimile. E’ solo in quest’ottica – quasi inforcando un paio di occhiali speciali – che ci si può dilettere del mare di parole e di segni che ha generosamente seminato dietro di sé e pedinarlo, qui e là, nel suo percorso di vita.

Editore, giornalista, disegnatore satirico, bibliofilo, promotore della lettura e amministratore pubblico, Gualtiero Schiaffino (1943-2007), è stato un uomo di cultura a tutto tondo, dai molti interessi.

Negli anni Sessanta inizia a disegnare con la firma d’arte Schiaffino e nel 1968 arriva il primo importante riconoscimento: la sua striscia satirica *Santincielo* è premiata al concorso che il quotidiano *Paese Sera* ha organizzato per il Salone dei Comics di Lucca.

È l'inizio di una lunga e fortunata carriera. Articoli di costume e di cultura, vignette satiriche e strisce a fumetti di Schiaffino negli anni saranno pubblicate in Italia e all'estero: dai periodici *L'Unità*, *Paese Sera*, *Il Secolo XIX*, *La Repubblica*, *L'Europeo*, *Panorama*, *Guerin Sportivo*, *Eureka*, *Urania*, *I Gialli Mondadori*, *Playboy*, *Modus*, *Fuoriluogo* e dagli editori Sonzogno, Fabbri, Ottaviano, Dardo e Zanichelli. Nel 1975 inventa *La Bancarella*, inserto modernissimo, tra cultura e divertimento, allegato al quotidiano genovese *Il Lavoro*.

Oltre che autore è anche organizzatore di progetti culturali e ideatore di numerose rassegne collettive di grafica umoristica a tema, come quelle per la valorizzazione del vino di qualità, organizzate per l'Enoteca Italiana di Siena.

Nei primi anni Ottanta affronta il mondo della comunicazione e dell'editoria con la sigla Feguagiskia'Studios, fondata insieme a Ferruccio Giromini. Come editore dà voce, contribuendovi non poco, alla nuova stagione dei libri e della letteratura giovanile in Italia, con la rivista *Andersen* e l'omonimo prestigioso Premio Andersen per i migliori libri per ragazzi. La promozione del libro e della lettura lo vede protagonista anche come componente della Commissione per il Libro del Ministero per i Beni Culturali. Ma oltre alla letteratura per l'infanzia, e all'antico e perdurante amore per il disegno satirico e l'illustrazione, Schiaffino esplora, con i libri della sua casa editrice, anche i territori della cultura ligure. Nel 1993 inizia le pubblicazioni di un mensile dedicato all'informazione regionale, *Il Golfo*, dal quale prendono l'avvio alcune collane editoriali di piccolo formato. I temi dei "libelluli" - così si chiama la serie delle pubblicazioni - tratteranno di tradizioni popolari, dialetto, storia locale e cucina regionale.

Sempre negli anni Novanta scoppia l'amore per la Baistrocchi che lo porta a collaborare con l'antica compagnia goliardica genovese per la quale scrive alcuni testi con lo pseudonimo burlesco di Gautier de la Giflette, traduzione semi maccheronica francese di Gualtiero Schiaffino.

Appassionato di cultura ludica, nel 1993 reinventa il gioco dei tappeti e lancia il Giro d'Italia con i tappi a corona. Nasce così la FIGCT, Federazione Italiana Gioco Ciclo-Tappo che ancora oggi organizza un campionato italiano divertente e partecipato. La sua passione per il ciclismo e le biciclette, inoltre, lo vede battersi, da assessore, anche per la promozione della mobilità sostenibile, e ricoprire la carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Città Ciclabili e di vice presidente dell'Unione Sportiva Pontedecimo, società storica del ciclismo ligure.

La politica intesa come amministrazione del bene pubblico lo aveva da sempre interessato ma solo negli ultimi anni decide di coinvolgersi direttamente con il partito dei Verdi, sperimentandosi come politico. Dal 1994 al 1998 è consigliere comunale a Camogli e nel 1997, eletto nel consiglio della Provincia di Genova, è nominato Assessore al patrimonio culturale dell'entroterra e del mare, con deleghe anche ai beni culturali, alla comunicazione e allo sport. Fra i suoi numerosi progetti l'ideazione del Museo della Lanterna, la fondazione dell'Accademia dei Cultori di Storia Locale e la valorizzazione del Tralallero, antica forma di canto genovese. Inoltre, sempre per sua iniziativa, l'isola sarda di Carloforte, baluardo della genovesità d'oltremare, entra a far parte della provincia di Genova come Comune onorario. Nel 2003 è nominato consigliere d'amministrazione di Genova 2004 Capitale europea della cultura e, in seguito, delegato provinciale dell'Unione Province d'Italia.

Inoltre, come presidente del Rotary Club Tigullio, si fa promotore di varie iniziative l'ultima delle quali, "Vinum pro aqua", per l'ampliamento di un acquedotto nel Burundi.

Nel dicembre 2007, con la mostra "I MILLE volti di Garibaldi", organizzata per il Comune di Camogli, Schiaffino mette insieme le sue grandi passioni: la figura dell'Eroe dei due mondi, l'Ottocento - secolo del Risorgimento e delle grandi scoperte -, la satira e Camogli, suo paese natale. E' la sua ultima, bella iniziativa, un guizzo di estro e di originalità, come nel suo stile.

